

Serve un'altra manovra, un altro governo

La manovra finanziaria è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ed è diventata quindi esecutiva. Una delle azioni poste in atto è quella di aver voluto aumentare la percentuale di Iva portandola al 21 per cento. Strumento già bocciato dalle associazioni di consumatori, perché considerato intervento depressivo dei consumi e che comporta un ulteriore carico per le famiglie italiane, con pesanti ricadute sullo sviluppo economico, in un momento di grave crisi del sistema.

Infatti il Rapporto Coop 2011 evidenziava già prima dell'applicazione di tale balzello come il potere d'acquisto delle famiglie sia calato negli ultimi dieci anni del 7 per cento e che ogni punto percentuale di Iva pesi, per ben 7 miliardi, sui consumi annuali.

I settori più colpiti saranno certamente quelli dei beni di prima necessità quali alimentari, servizi e benzina visto che è già da tempo che le famiglie hanno cominciato a risparmiare sui beni di non primaria importanza quali auto, arredo casa, multimedia, elettrodomestici, abbigliamento e vacanze.

Su questi ultimi beni gli italiani hanno concentrato la loro politica di risparmio, prolungando l'uso dei beni accessori, rispetto al passato, e programmando periodi di ferie sempre più brevi. Questo lo si evidenzia anche sul pil che non cresce, perché non crescono i consumi.

Puntuale come un orologio è arrivata la riprova di quanto dico, con il declassamento e la valutazione da parte del Fondo monetario internazionale sul non raggiungimento degli obiettivi di bilancio collegati alla manovra, ma soprattutto con una valutazione di ulteriore calo del pil.

Sembra che il governo non voglia capire che se non vengono date nuove risorse alle famiglie queste non potranno mettere in circolo i soldi che servono a muovere l'economia. Il sistema messo in atto con questa Finanziaria è debole e miope e palesemente lontano dal principio di equità fiscale previsto dall'articolo 53 della Costituzione («Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività»), visto che non colpisce tutte le fasce sociali allo stesso modo, ma fortemente solo e soltanto le famiglie a basso e medio reddito, i cui consumi sono già contratti.

Anche il cosiddetto contributo di solidarietà crea disparità, a parità di reddito, fra dipendenti pubblici e privati, ledendo il principio costituzionale dell'eguaglianza.

Si tratta, pertanto, di una manovra inadeguata ad introdurre riforme strutturali in grado, ad esempio, di contrastare le ampie fasce di evasione fiscale, che rappresenta una delle cause endemiche del nostro deficit pubblico. Infatti, da valutazioni del centro studi di Confindustria di giugno 2010 emerge che l'evasione fiscale effettiva è senz'altro superiore a 125,5 miliardi di euro, che corrisponde a 344 milioni di euro al giorno e a 14,33 milioni all'ora.

In tal senso, andava costruito un intervento in grado di rendere "conveniente" per i cittadini la richiesta di fatture e ricevute fiscali per tutte le prestazioni di cui usufruiscono, introducendo un sistema delle detrazioni/deduzioni fiscali per tutte le attività e prestazioni professionali di cui quotidianamente ci avvaliamo; introducendo una norma che vincoli alla certificazione tutti i lavori svolti all'interno delle abitazioni, certificazioni da allegare, obbligatoriamente, agli atti di compravendita degli immobili ma, soprattutto, introducendo un ulteriore strumento anti evasione che è rappresentato dall'utilizzo obbligatorio di bancomat e carte di credito, per le transazioni che superino i 250 euro.

Infatti la tracciabilità delle transazioni di ciascuno di noi, permetterebbe di porre in relazione il reddito dichiarato con il tenore di vita delle persone, mettendo in luce tutte le incoerenze fra dichiarazioni di redditi basse e stili di vita lussuosi.

Serve quindi un'altra manovra. Serve quindi un altro governo attento a rimettere in moto l'economia, questo ha fallito e i mercati ce lo stanno facendo capire.

Zapatero in Spagna si è dimesso, lo faccia quindi anche Berlusconi e liberi il posto ad un governo di alto

profilo economico ma anche di alto profilo morale che dia nuovamente credibilità a questa nostra Italia.

Paolo Bonafé

COMMENTI (0)

Per lasciare un commento [registrati](#) o effettua il [login](#) in alto.
